

Friedrich Engels
Da Parigi a Berna¹

Manoscritto
fine ottobre - inizio novembre 1848

i
Senna e Loira

La belle France! In realtà, i francesi hanno un paese bello e hanno ragione di esserne fieri.

Quale paese d'Europa può paragonarsi alla Francia per ricchezza, per molteplicità di colture e di prodotti, per universalità?

La Spagna? Ma, per negligenza o per natura, due terzi della sua superficie sono un torrido deserto di pietre, e il lato atlantico della penisola, il Portogallo, non le appartiene.

L'Italia? Ma da quando la strada del commercio mondiale passa per l'Oceano, da quando le navi a vapore attraversano il Mediterraneo, l'Italia è abbandonata.

L'Inghilterra? Ma da ottant'anni l'Inghilterra è assorbita da commercio e industria, fumo di carbone e allevamento di bestiame, e l'Inghilterra ha un cielo terribilmente plumbeo e non ha vino.

E la Germania? Al nord una piatta distesa sabbiosa, divisa dal sud europeo dal muro di granito delle Alpi, povera di vino, paese della birra, della grappa e del pane di segale, dei fiumi e delle rivoluzioni insabbiati!

Ma la Francia! Situata su tre mari, attraversata in tre direzioni da cinque grandi fiumi, a nord un clima quasi tedesco e belga, a sud un clima quasi italiano; a nord il frumento, a sud il granoturco e il riso, a nord la colza, a sud l'olivo; a nord il lino, a sud la seta, e quasi dappertutto il vino.

E che vino! Che diversità, dal Bordeaux al Borgogna, dal Borgogna al pesante St. Georges, Lunel e Frontignan del sud, e da questo al frizzante Champagne! Che varietà di bianco e di rosso, dal Petit Mâcon o Chablis al Chambertin, al Château Larose, al Sauterne, al Roussillon, al Ai Mousseux! E si pensi che ognuno di questi vini produce un'ebbrezza diversa, che con poche bottiglie si possono attraversare tutti gli stadi intermedi dalla quadriglia musardiaria fino alla « Margisiese », dalla pazzia gioia del cancan allo sfrenato ardore della febbre rivoluzio-